

advisoronline.it/private-banker/banche-private/ragaini-aipb-arte-in-portafoglio-le-indicazioni-per-i#...

Ragaini (AIPB): Arte in portafoglio. Le indicazioni per i private banker

Soltanto il 18% dei clienti private utilizza già gli strumenti offerti dalle banche private

Arte ed economia non sono mondi lontani, ma dimensioni sempre più intrecciate nella gestione della ricchezza personale, come illustrato da **Andrea Ragaini** (in foto), presidente dell'**Associazione Italiana Private Banking**, in occasione dell'incontro "L'arte come asset class: approcci e modelli nel **private banking**", organizzato da **AIPB** e dedicato proprio al rapporto tra patrimonio artistico e gestione patrimoniale.

"L'arte è emozione, passione, identità e memoria, ma è anche investimento, valore e preservazione" ha evidenziato Ragaini. "Unire questi due universi - quello simbolico e quello patrimoniale - significa affrontare la gestione della ricchezza in modo più completo, considerando tutte le componenti che contribuiscono a costruire il patrimonio di una famiglia".

Il punto di partenza è come sempre la dimensione della ricchezza privata in Italia. "Le famiglie italiane detengono circa 12mila miliardi di euro di ricchezza finanziaria, una cifra che colloca il Paese al terzo posto in Europa, subito dopo Germania e Francia. Una ricchezza significativa, composta non solo da strumenti finanziari ma anche da asset reali e imprenditoriali".

In questo quadro, ha sottolineato Ragaini, il patrimonio artistico rappresenta una componente spesso sottovalutata. A differenza di altre forme di ricchezza, infatti, l'arte non viene pienamente rilevata nelle statistiche ufficiali sulla ricchezza delle



famiglie. “È un grande peccato” ha osservato “perché sappiamo che in Italia il patrimonio artistico privato è molto più ampio di quanto emerga dalle stime disponibili”.

A livello internazionale, tuttavia, l’arte è già riconosciuta come componente di investimento. Tra gli investitori che possiedono opere d’arte, la quota di patrimonio destinata a questo tipo di asset varia mediamente tra il 20% e il 28%, con prospettive di crescita nei prossimi anni. Inoltre, una parte rilevante delle opere entra nei patrimoni familiari attraverso eredità e passaggi generazionali, ponendo nuove esigenze di gestione e valorizzazione.

Il mercato dell’arte, ha ricordato il presidente di **AIPB**, ha ormai dimensioni rilevanti anche dal punto di vista economico, con un valore globale di circa 57 miliardi di dollari.

Anche in Italia cresce l’interesse degli investitori. Secondo le indagini condotte tra i clienti **private banking**, circa il 20% delle famiglie considera l’arte tra le possibili forme di investimento. Allo stesso tempo aumenta l’attenzione verso la gestione professionale delle collezioni, un ambito che negli ultimi anni ha registrato una crescita significativa.

Per Ragaini il percorso di avvicinamento tra arte e finanza passa attraverso tre passaggi fondamentali: riconoscere, considerare e integrare.

Il primo passo è riconoscere l’arte come parte integrante del patrimonio complessivo, e non solo come oggetto di valore emotivo o culturale. Nonostante molte banche private offrano già servizi dedicati – come perizie, valutazioni, supporto alla compravendita e gestione delle collezioni – soltanto il 18% dei clienti private utilizza questi strumenti.

Il secondo passaggio consiste nel considerare l’arte come una vera e propria asset class all’interno dei portafogli. Il mercato esprime già alcuni segnali in questa direzione, con la nascita di indici dedicati e di fondi specializzati nel settore artistico. In prospettiva, la tecnologia potrebbe accelerare questo processo. In particolare la tokenizzazione delle opere d’arte – cioè la possibilità di suddividerne il valore in quote digitali negoziabili – potrebbe rendere più semplice l’accesso al mercato e favorire la liquidità degli investimenti. In questo modo anche una singola opera potrebbe essere frazionata e scambiata su piattaforme dedicate.

Restano però alcune criticità, tra cui la difficoltà di valutazione delle opere, la dispersione dei rendimenti e la limitata liquidità del mercato. Nonostante ciò, l’arte presenta anche un vantaggio importante per gli investitori: la bassa correlazione con i mercati finanziari, che può contribuire alla diversificazione dei portafogli.

Il terzo obiettivo è integrare pienamente l'arte nei servizi di wealth management. Attualmente circa il 19% degli operatori di **private banking** offre servizi specifici legati agli art asset, ma la domanda potenziale è più ampia.

Secondo le analisi di **AIPB**, il 30% dei clienti private si aspetta dalla propria banca anche servizi legati alla gestione complessiva del patrimonio, inclusi quelli artistici.

Per Ragaini, dunque, il dialogo tra questi due mondi è destinato a rafforzarsi.

“**Private banking** e arte sono più vicini di quanto sembri” ha concluso, sottolineando come la gestione moderna della ricchezza richieda una visione sempre più integrata tra finanza, patrimonio culturale e passaggi generazionali: “In un Paese come l'Italia, dove l'arte rappresenta una parte fondamentale dell'identità nazionale, questa integrazione potrebbe diventare uno degli elementi distintivi dell'industria del wealth management”.